Anno XXXV. | Giovedì, 12 Ottobre 1882. | Num. 279.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 20
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA d'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

Roma, 11 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Secondo un dispaccio da Berlino del *Times*, il principe di Bismark avrebbe dichiarato ad un personaggio politico che l'Inghilterra cerca di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del Canale di Suez per rovesciare il signor di Lesseps e sostituirgli un inglese. I lettori non avranno dimenticato l'acre linguaggio usato dai giornali inglesi verso il signor di Lesseps, il quale ebbe l'imperdonabile torto di fare il possibile presso Arabi, affinchè il Canale, opera che renderà immortale il suo nome e di cui egli va giustamente orgoglioso, non riportasse il menomo danno. I suoi sforzi furono coronati da un completo successo, ma gl' inglesi serbarono un po' di rancore al signor di Lesseps, il quale non seppe contenere il suo sdegno e redargui vivamente l'ammiraglio inglese allorchè questi, sbarcando ad Ismailia, violò la neutralità del Canale. È certo che l'Inghilterra sostituirebbe volentieri al signor di Lesseps, nella presidenza della Compagnia del Canale, un suo connazionale; ma ora che gli azionisti francesi sono posti sull'avviso, sarà difficile che si lascino sfuggire la preponderanza morale ed i vantaggi materiali derivanti dalla presidenza stessa. Il *Times*, parlando della risposta data da lord Dufferin alla Porta relativamente alla durata dell'occupazione inglese in Egitto, dice che l'ambasciatore inglese adempì soltanto un atto di cortesia diplomatica, poichè è evidente che l'Inghilterra, malgrado il suo desiderio di non prolungare senza necessità l'occupazione, non potrebbe dare una soluzione incompleta agli affari d'Egitto unicamente per affrettare il richiamo delle sue truppe.

Quanto alla quistione del controllo, il *Times* persiste a dichiarare che non v'ha più luogo di ristabilire in Egitto l'antico controllo anglo-francese. L'Inghilterra soltanto è responsabile del mantenimento dell'ordine in Egitto, e sola, essa eserciterà un potere molto più esteso di quello che potrebb'essere quello dei controllori.

Il *Daily News* pubblica i particolari d'un colloquio avuto dal suo corrispondente al Cairo con Sultan pascià, presidente della Camera dei notabili.

Sultan pascià disse che la parte intelligente della popolazione è ostile, non al controllo estero, ma alle spese esorbitanti che esso richiedeva per lo stipendio dei funzionari europei.

Egli dichiarò inoltre che un intervento turco equivarrebbe all'anarchia, e che gli egiziani accolgono bene l'intervento degli inglesi, essendo convinti che questa potenza, è, più di ogni altra nazione, favorevole all'indipendenza egiziana.

LA LOTTA ELETTORALE

Un punto fosco nella lotta elettorale è l'ira colla quale si attaccano i moderati dai progressisti, dai radicali, dai repubblicani e dai socialisti; *écrasons l'infâme*; l'infame è un intero partito senza il quale non vi sarebbe l'Italia e senza le idee sostanziali del quale, nella politica interna come nella estera, l'Italia si disfarebbe. Infatti che si provino questi che calunniano i nostri amici, o li dileggiano, che si provino nelle cose fondamentali a fare diversamente! Dall'altro canto vi è una indulgenza straordinaria verso i partiti sovversivi; nessuno li infastidisce, nessuno li assale; essi hanno aperto e facile il loro cammino. In più luoghi progressisti e radicali, progressisti e repubblicani hanno già suggellato il loro accordo; e la tattica è già stabilita; i progressisti si fanno un po' più ardenti, i democratici un po' più pallidi. I progressisti si dicono monarchici pel presente, senza impegnare l'avvenire; i democratici non parlano della monarchia, e così se la salvano dalla più grossa difficoltà.

I progressisti vogliono riuscire, dove non hanno voti sufficienti preferiscono accordarsi coi repubblicani o coi radicali, che coi moderati; il che avrà effetti funesti non solo per le elezioni, ma anche per l'organismo e la funzione della nuova Camera. Quelli che avranno i voti degli stessi elettori si sentiranno legati anche nella solidarietà della scena parlamentare; e la tendenza dei più, a farsi tirare dai meno, spiccherà sempre più chiara. Quindi non è lecito trarre alcun presagio lieto per effetto di questa miscela di elementi dinastici cogli elementi sovversivi. Il meno peggio che ne possa uscir fuori è un amalgama di deputati, i quali preferiranno ancora alle riforme amministrative le politiche. Non si avrà il tempo di esaminare la perequazione fondiaria, e si consumerà più settimane a discutere le indennità da pagarsi ai deputati! Tutto questo è chiaro, chiarissimo; più gli equivoci abbondano, più i partiti liberali sono compromessi coi radicali, e meno lavoro utile le Camere possono fare. L'esempio della Francia è parlante; e troppo ci dorrebbe se si dovesse rinnovare in Italia.

E Camere siffatte indeboliscono il governo che le riverbera, segnatamente all'estero; e spargono un malessere, che gitta lo scoramento e impedisce le vere, le grandi, le efficaci riforme. Quindi se noi insistiamo perchè i progressisti si accordino coi moderati, almeno dove possono col loro accordo contrastare la vittoria ai radicali, se noi insistiamo in questo accordo, non è soltanto in ossequio alle istituzioni monarchiche, ma anche col fine di dare il modo che il Parlamento funzioni più regolarmente, e che i suoi lavori amministrativi abbiano la prevalenza su quelli della politica.

Una Camera accesa da una maggiore esaltazione rivoluzionaria nuocerebbe all'Italia, e all'interno come all'estero. Più democratica è divenuta la base del nostro reggimento rappresentativo, più necessaria è la cautela e la prudenza nella scelta dei candidati e negli accordi delle varie frazioni liberali. Tutto questo è evidente; ma tutto questo non si vede da chi pur dovrebbe vederlo prima degli altri. Non sappiamo quanto vi sia di vero nelle notizie che i giornali riferiscono sul colloquio del ministro dei lavori pubblici coi capi del partito progressista a Bologna.

Si narra che una parte di essi ripugnassero agli accordi coi democratici; e che per consiglio dello stesso ministro prevalesse l'altro gruppo che vuol porre la lotta contro i moderati coll'unione dei progressisti e dei radicali. Ora i radicali bolognesi non hanno mai mascherato i loro ideali; sono prettamente repubblicani, e s'intende come avvenga che, per far trionfare uno dei loro, il Ceneri per esempio, consentano di votare pei due progressisti. Ma il patto ci pare immorale per quei progressisti che acconsentirebbero ad accordarsi coi repubblicani; e speriamo sempre che le dicerie diffuse non sieno vere. Capiremmo che a Bologna e da per tutto il partito progressista sdegnasse gli accordi coi moderati; ma allora dovrebbero disdegnarli ancora più coi radicali, e combattere da soli. Ma arrossire pudicamente alla sola idea di stringere la mano a un moderato, e non ammettere alcun dubbio sulla convenienza di allearsi coi radicali di ogni specie, ci parrebbero atti di uomini politici, i quali inconsapevoli preparano la ruina della loro patria.

LE INONDAZIONI E LA FINANZA

Gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1883 furono presentati alla Camera dal ministro delle finanze prima che le sterminatrici piene desolassero una parte sì cospicua d'Italia; essi prevedevano pel 1883 un avanzo finanziario di lire 8,065,082 62. Accettiamo per ora tutte le previsioni del ministro; ammettiamo che i presagi delle entrate sieno stabiliti su criteri rigorosissimi, come egli asserisce. Ma le tremende calamità delle quali siamo testimoni istupiditi, di quanto li altereranno? Ecco il problema. S'ingannerebbe chi credesse che avessero scarso effetto sulla entrata del 1883; e un breve esame, anche superficiale, varrà a provarlo. Bisognerà prorogare non solo l'ultima rata del 1882, ma anche per tutto il 1883 l'imposta sui fondi rustici; e in più comuni bisognerà addirittura condonarla, là dove il fondo è distrutto, insabbiato o inghiaiato in modo che bisogna *rifabbricarlo*; e ve ne sono tanti! Quindi l'imposta sui fondi rustici gitterà alcuni milioni di meno; e così quella sui fabbricati. Se ne risentirà la stessa imposta sui redditi della ricchezza mobile; poichè i mulini caduti, le fabbriche ruinate, le industrie agrarie sperse si tradurranno nella legittima richiesta di uno sgravio di imposta. Così gitteranno meno le tasse sugli affari di ogni specie in quelle provincie desolate e le tasse sui consumi. È possibile che in più luoghi il governo non riduca almeno della metà o di un terzo il canone governativo del dazio consumo, come ha fatto per Reggio di Calabria? E il sale, il tabacco e i liquori si consumeranno meno; poichè vi sarà appena il modo di provvedere allo stretto necessario. Così gitteranno meno le strade ferrate di proprietà dello Stato, parte per l'arresto momentaneo del servizio delle merci, parte per le ingenti spese di riparazione.

Insomma le minori entrate si mangeranno sicuramente l'avanzo finanziario previsto. E si noti bene che non vogliamo ragionare delle maggiori spese, le quali pur saranno grandissime; appunto supponendo che il ministro dei lavori pubblici, come già abbiamo detto altra volta, ottenga dal suo collega i residui attivi del bilancio e abbia già introdotte parecchie opere nel bilancio del 1883 per arginature ed altre riparazioni somiglianti. Ma è fuor di dubbio che per sussidi diretti il ministro dell'interno dovrà chiedere una grossa dote, quando i prefetti gli narreranno le provvisioni oscure del verno che si avanza. Ben è vero che tutte queste nostre considerazioni non infirmano il valore del bilancio presentato dal ministro Magliani; nè era nostro proposito l'infirmarlo. Volevamo soltanto mostrare la facilità con cui si squagliano i piccoli avanzi in un paese, qual è il nostro, soggetto a tanta varietà di catastrofi naturali. Rispetto all'insieme del bilancio, cioè alla sua potenza effettiva, giova notare che a conseguire gli otto milioni di avanzo finanziario concorrono 52 milioni di entrata sulla macinazione del grano.

La previsione del 1882 per questo titolo era 47,500,000, e il ministro l'aumentò di quattro milioni e mezzo pel 1883. E ha ragione di fare assegnamento sulla maggior entrata, quando si pensi che il prodotto netto del 1881 per questa tassa ascese a lire 48,093,930 e 40 centesimi, e gli accertamenti a tutto agosto dell'anno corrente danno un aumento di quasi 3 milioni di lire sul corrispondente periodo del 1881, cosicchè è a ritenersi che il prodotto di tutto l'anno corrente oltrepasserà i 53 milioni di lire.

Il che, secondo il Magliani, deriva dall'aumento della popolazione, dal prezzo relativamente basso del grano che giova ad accrescere il consumo, e infine dalla maggiore estensione dell'uso dei pesatori meccanici, i quali, meglio distribuendo il peso, lo hanno attenuato. Ora se si fossero assecondate dal Senato le proposte del governo e della Camera dei deputati, mancherebbero al bilancio del 1883 i 52 milioni previsti, e il disavanzo sarebbe stato tale che a scemarlo si avrebbe dovuto sospendere le maggiori spese militari o i lavori pubblici. Il Senato si è reso benemerito della nazione custodendo il pareggio. E nonostante la elasticità del bilancio dell'entrata, non vediamo ancora la sicurezza di mantenere il pareggio quando nel 1884 mancherà il provento del macinato, senza ricorrere a quegli spedienti accennati sopra, e anch'essi impossibili; chè di nuove imposte non è lecito parlare in Italia. Noi speriamo che il patriottismo e il senno dei ministri impediranno, con provvedimenti presi a tempo ed opportuni, che si riapra la triste èra dei disavanzi; ormai felicemente chiusa, e, giova sperarlo, chiusa per sempre.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 9 ottobre. — Che vi ha di vero nelle voci che corrono sulla strana pretesa del governo francese d'imporre all'Italia il riconoscimento del trattato del Bardo e sul rifiuto che vi opporrebbe il gabinetto d'Italia? È vero che la nomina dei due ambasciatori a Roma e a Parigi sia ritardata da questo increscioso incidente?

A giudicarne dal linguaggio, che tiene la *République française* in merito dei *diritti* che dà alla Francia la conquista di Tunisi, parrebbe invece ch'essa non avesse bisogno di alcun riconoscimento. Essa si considera padrona assoluta in casa sua. La stampa inglese accennava, non ha guari, ad accordi che si potrebbero concludere fra i due governi, mediante concessioni reciproche, in Egitto e nella Tunisia. Il giornale gambettista s'incarica di rispondere, con un tono più addicevole ad un organo ufficiale che privato, in questi termini: « La Francia « non ha alcun desiderio di fare un mercato qualunque, di cui l'Egitto e la « Tunisia sarebbero la posta. L'Egitto è « l'Egitto, e la Tunisia è la Tunisia. In « Egitto noi dobbiamo vegliare su interessi che non abbiamo alcuna intenzione « di abbandonare, interessi che si rannodano a quelli che possiede la Francia « nell'Africa Settentrionale. Ma la situazione che la Francia ha acquistato in « Tunisia non la obbliga punto a rinunciare agli uni per salvare gli altri. La « denuncia delle capitolazioni è troppo « certa per inspirarci delle inquietudini. « Il giorno in cui la Tunisia sarà dotata « di un sistema giudiziario organizzato « sotto gli auspici francesi, le capitolazioni avranno, checchè se ne dica, « cessato di esistere... L'Inghilterra ci « esprime la sua simpatia e la sua amicizia. Anche noi professiamo per lei la « stessa simpatia e la stessa amicizia, ed « è appunto per avere il mezzo di dimostrarle sempre questi sentimenti *che* « *noi faremo valere risolutamente* i nostri « interessi contro ogni tentativo ostile. »

Questo paragrafo che vi cito, e la cui parafrasi si svolge ogni giorno, sia nelle colonne del precitato giornale, sia in quelle dei più accreditati giornali parigini, a parte l'importanza che vi dee trovare il gabinetto Gladstone, ci sembra tale da edificare pure il nostro ministro Mancini sulla meravigliosa arroganza, colla quale si fa buon mercato degli interessi e dei dritti che altre potenze, e specialmente l'Italia, vantano nella Reggenza di Tunisi.

Si tratta di denunciare puramente e semplicemente le capitolazioni, il giorno in cui i nuovi tribunali francesi siano organizzati! Il trattato stesso del Bardo, che fu una violazione del diritto delle genti, sarebbe così alla sua volta violato, dacchè nei termini del trattato sta la dichiarazione di rispettare le convenzioni che anteriormente legavano la Reggenza coi Potentati stranieri. E che si voglia così agire di fatto, in spregio degli altrui diritti, ce lo dice già il giudicato Meschino, e il silenzio diplomatico che succede alla grazia accordata dal capo della repubblica francese, grazia che umilia, e non risolve una questione di principii. Si parla ora di un affare simile.

Il figlio del generale Morris, capitano di cavalleria, ingiuriato da un vetturino italiano avrebbe fatto uso delle armi. L'istruttoria pare si stia facendo. Da chi?... Non intendo già difendere i colpevoli, se sono colpevoli. Domando solamente se le capitolazioni sono già abolite anche prima che siano sì fieramente denunciate, come lo fa presentire l'oracolo della Chaussée d'Antin, e se il governo italiano è disposto a chiudere un occhio, o tutti e due.

Vi sono dei miei confratelli che giurano sulla loro barba che il ministro Duclerc ama l'Italia. Io non dirò mai il contrario, e le mie lettere lo provano; anzi dico pure che egli ama con abnegazione anche il proprio paese, in guisa da avere accettato un portafoglio che gli deve pesare più che non pesino tutte le corone e le tiare sulle teste dei regnanti d'Europa. Ma che può egli, che poteva il Freycinet contro l'opinione pubblica, traviata da una stampa che si scaglia giornalmente contro l'amata Italia? Il *Memorial diplomatique* deplora, per esempio, che i pubblicisti francesi predichino una vera crociata contro il nostro Nigra; ma afferma pure che il governo francese esita di accettarlo, come ambasciatore dopo le famose note del Brachet: « Se lo accettano sarebbe una soddisfazione data al gabinetto italiano e al Nigra, ciò che equivarrebbe ad un atto di accusa!... »

Ricordo di avere osservato altra volta che sarebbe un pretendere l'impossibile da un ministro di Francia se si volesse esigere l'annullamento del trattato del Bardo o l'abbandono della conquista tunisina.

Una sola parola che vi alludesse basterebbe per rovesciare il più popolare dei ministri. Ma se il bastimento è perito per ispecial colpa della nostra improvvida diplomazia, resta a salvarsi qualche avanzo del naufragio, ed in ciò siamo certi che tanto il nostro ministro Mancini quanto il Duclerc non trascureranno l'occasione di far trionfare i principii di giustizia troppo calpestati finora.

Il *National* afferma, a modo di esempio, che il governo italiano aveva reclamato 3,250,000 franchi per indenniz-

---

3

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÉ

(DAL TEDESCO)

Verner era presso di lei. Egli pure gettò un grido di spavento, quando scorse i flutti biancheggianti innalzarsi verso la casa.

— Chiudi la porta e poni al sicuro il calessino ed il cavallo, altrimenti siamo perduti! esclamò la signora Hüls, cadendo in ginocchio e ponendosi a pregare con fervore; le sue preci erano accompagnate dal pianto sommesso della piccina.

Verner avea lasciato la stanza.

La casa aveva parecchi usci e ingressi, solidi come le mura che li circondavano, e chiusi tutti con forti spranghe di ferro, ad eccezione della porta principale che dava sulla via maestra verso Bonn, per dove il servo avrebbe dovuto passare, e Verner e i suoi partire. In un attimo questi fu all'uscio; lo spinse con tale forza, che tutta la casa ne rimbombò; ringraziò poi in cuor suo il cielo di aver potuto arrivare a tempo per schivare l'imminente pericolo.

Dopo aver posto al sicuro il calesse ed il cavallo, risalì per lo scalone che conduceva alla stanza dove si trovava la moglie. Quivi giunto, si affacciò nuovamente alla finestra; trovò tutto cambiato in quel breve tempo. Dalla parte del paese, i flutti si erano innalzati a tale altezza, che sembrava dovessero in breve giungere alle mura. Un rapido sguardo, volto alle altre finestre, gli mostrò il medesimo straziante spettacolo. Anche qui acqua, null'altro che acqua fin dove lo sguardo poteva penetrare attraverso la nebbiosa atmosfera. In breve tempo la casa sarebbe sommersa. Fuggire allora era impossibile, e il caso li costringeva a rimaner prigionieri. La vista che loro si offriva era bensì spaventosa, ma però non dovevano disperare affatto; non era peranco sicuro che il ghiaccio si fosse spezzato dov'era la loro casa.

Questi ed altri ragionamenti egli divideva colla moglie, ma questa sembrava avesse poca speranza; lo ascoltava appena. Colla piccina sulle braccia si era prostrata in terra davanti all'immagine della Beata Vergine, appesa alla parete, e piangendo disperatamente invocava la sua protezione, implorava aiuto per la povera piccina.

Sopraggiunse la notte, e gli infelici prigionieri non distinsero più la desolazione prodotta dall'elemento distruttore.

Le mura dell'edificio avevano resistito all'urto potente dell'acqua, ma questa per le fessure degli usci era già penetrata, e sotto alle finestre si udiva il rumore che si faceva di momento in momento più forte. Le ore per quei disgraziati sembravano un'eternità. Era passata la mezzanotte; i due coniugi stavano seduti davanti al tavolo, mentre la piccina s'era addormentata in un letto allestito lì presso; ogni speranza era per loro svanita, aspettavano muti e tranquilli la morte che presentivano vicina. Tenendosi per mano, pensavano alle brevi gioie che avevano goduto su questa terra. I loro sguardi s'incontrarono e furono più eloquenti che le parole, poichè piangendo si gettarono nelle braccia uno dell'altra, volendo, per l'ultima volta forse, in questo mondo rimanere insieme.

Dimenticarono tutto in quel momento, ed anche i poveri disgraziati che forse in quel punto lottavano colla morte.

Un breve gemito, un amaro distacco, e poi un rivedersi laggiù per sempre, nell'eternità! Così pensavano, così speravano!

Vennero distolti da simili pensieri dal rumore dei flutti che si faceva sempre più forte.

Ascoltarono tenendo il fiato. Degli urti potenti contro l'ingresso principale indicavano ben chiaramente come il temuto flagello fosse già sopraggiunto.

— Gran Dio! — esclamò Verner — il ghiaccio è spezzato! Egli distruggerà bentosto le porte e le mura! Siamo perduti! perduti!

Al suo grido di dolore fecero eco il pianto e i gemiti della moglie; la povera madre si strinse al seno la creaturina, quasi volesse preservarla dalla morte che credeva vicina. Una parte delle mura erano già crollate per gli urti violenti delle masse di ghiaccio. Quei disgraziati intesero un fortissimo scoppio; la casa attigua all'edificio era crollata; i flutti non trovando ora altro ostacolo si sarebbero slanciati furibondi contro di quello; i due coniugi si aspettavano da un momento all'altro un nuovo scoppio; ed allora tutto era finito!

La casa signorile però, colle sue salde mura e porte sbarrate, resistette all'urto violento, e come se il furore dell'elemento si fosse trovato incapace di lottare contro il solido edificio, i flutti divennero improvvisamente più deboli.

I due coniugi dovettero persuadersi ch'era accaduto qualche cosa di straordinario per la loro salvezza.

Ed infatti era così. Ma ciò ch'essi avevano sfuggito quasi per miracolo, recava ad altre migliaia di disgraziati sicura perdita, giacchè i flutti, perduta la forza da quella parte, s'erano scavati un nuovo letto, e le masse potenti di ghiaccio, trasportate con forza, si erano riversate sulla piccola città di Mulheim, distruggendola quasi interamente.

Verner e sua moglie erano caduti in ginocchio e ascoltavano sempre con ansia ed angoscia. Il pericolo sembrava passato.

Finalmente si alzarono e sparsero lagrime di gioia e di riconoscenza. Durante la notte non si manifestò alcun nuovo pericolo, il rumore dell'acqua intorno alla casa era cessato finalmente. Quei poveretti erano salvi, forse soltanto per allora salvi!

II.

IL VENTISETTE FEBBRAIO.

Dopo una notte, che sembrò eterna a quei poveri rinchiusi, spuntò finalmente il giorno. La vista che si presentò ai loro sguardi fu desolante. Le solide mura del dominio erano, dalla parte che dava sul Reno, distrutte dal ghiaccio; le stalle, i granai sommersi, e sul vasto cortile s'erano ammucchiate gigantesche masse di ghiaccio.

Un simile spettacolo offriva pure i campi. La pioggia era cessata, ma l'atmosfera rimaneva tuttora nebbiosa e oscura.

Anche se il primo pericolo era cessato, essi dovevano fuggire. Verner scese nel cortile. Trovò il povero cavallo tremante dal freddo e impaurito, il quale per fuggire dall'acqua s'era ricoverato nella stanza terrena più rimota.

Verner, dopo averlo accarezzato, si pose in cerca del calesse, che trovò pure rovinato; doveva al più presto rimetterlo all'ordine, perchè chi poteva prevedere qual nuovo pericolo loro sovrastava? Di partire a piedi non c'era da pensarlo; la sua delicata moglie non avrebbe potuto camminare sul ghiaccio. Comunicò a Maria il suo progetto di partire al più presto, e si pose a lavorare alacremente per liberare l'ingresso dal ghiaccio ivi ammucchiato.

In questo lavoro trascorse la mattina e le ore pomeridiane; finalmente i suoi sforzi furono ampiamente compensati, poichè gli riuscì di far passare il calesse. Era anche tempo, poichè l'acqua si affacciava nuovamente.

Tutti i diversi oggetti erano stati già avvolti e messi a posto nel calesse; la signora Maria riparò con ogni cura la piccina dal freddo e prendendola in collo, si sedette nel calesse. Verner si pose al suo fianco, prese le redini e abbandonarono il dominio di Giesberger, lasciandolo alla protezione del cielo.

Molta fatica ci volle a guidare il cavallo attraverso la via ripiena di ghiaccio; mano mano che avanzavano distinguevano la forma delle case.

(*Continua*)

zare i danneggiati di Sfax, e che la Francia non vuol darne che 2,150,000. Ma soggiunge che le trattative pendenti fra il signor Bacourt, incaricato d'affari di Francia a Roma, e il nostro gabinetto, lasciano sperare un accomodamento. E lo crediamo, dacchè officialmente le relazioni fra i due Stati sono cordialissime.

Ritornare dunque indietro su di un passato, sì funesto ai nostri interessi, è come sognare di far risalire il suo letto ad un torrente, ma non cedere, non piegarsi nelle questioni attualmente sul tappeto, nei litigi in corso che implicano inoltre dei principii di diritto pubblico, e di dignità nazionale ci sembra non essere un cómpito impossibile, nè inadeguato alle capacità del ministro Mancini, e dei suoi agenti diplomatici. Oltre di chè, lo ripetiamo con soddisfazione, l'attitudine del signor Dulberc verso l'Italia ci conferma nella lusinga che saprà anche vincere al bisogno i mali effetti della missione inconcepibile, che si è data la stampa francese, di coprire il nostro paese d'ingiurie, di sospetti e di pungenti ironie. Il più accanito dei nostri detrattori che diceva ieri a proposito dei discorsi tenuti in Italia da certi nostri deputati ai loro elettori? Il *Temps* non ci vede altra cosa che l'abbandono dei nostri veri interessi interni per correre dietro a fortune eventuali, che un conflitto esterno offrirebbe *ai nostri appetiti d'ingrandimento territoriale*, e impazienze *d'adolescenti*, dice, che portano l'Italia a lamentarsi sempre del posto che *le è stato fatto al sole*, (bene inteso per i francesi quel posto ci è stato regalato!) a cercare perpetuamente avventure, come se in questa via non se ne riportassero il più spesso *plaies et bosses*! » Tralascio di osservare l'assenza di pudore con cui si allude alle avventure, e agli appetiti di conquista da gente che non parla da nanne a sera che d'influenza francese, di diritti francesi: e su Tunisi, e su Madascar, come sul Congo e sull'Egitto, e su tutti i lidi da dove si è fatta una volta sventolare per caso una bandiera a bordo di un naviglio francese, o nel centro di una carovana di viaggiatori. E tralascio pure di ritorcere l'argomento di *plaies et bosses*, che certamente i krumiri non hanno inflitto alla Francia.

È lecito solamente domandare in che consistano i nostri appetiti di ingrandimento. So bene che, nelle espansioni di simpatia per noi, i giornali di Francia hanno veduto nelle bombe di Trieste un elemento di discordia diplomatica, e di prossimo conflitto coll'Austria nostra alleata, e che per stabilire la necessità di occupar Tunisi ci si è attribuita la voglia di conquistarlo per noi.

Ma codesti più desideri di saperci in guerra coi nostri amici resteranno sempre allo stato di desiderio, e codesta favola di velleità bellicose e conquistatrici per parte nostra non reggono all'esame, e l'Europa sa farne giustizia. Volga la sua attenzione il *Temps* e i suoi confratelli, arcigni e velenosi come lui, alle cose di casa propria. Ne vale la pena: glielo possiamo assicurare in nome del buon senso comune europeo. E a proposito di tutto questo, non posso passare sotto silenzio l'impressione dolorosa che ha recato generalmente alla colonia italiana di Parigi la conversazione che il corrispondente parigino del *Petit Lyonnais* ha avuto col generale Cialdini. La moda volendo assolutamente che gli uomini politici si prestino alle esigenze e alla curiosità dei corrispondenti, si comprende che anche il generale abbia aperte le sue porte al corrispondente del *Petit Lyonnais*. Ma l'argomento era troppo delicato per non respingerlo fino dagli esordi.

Se ha declinato di rispondere sulla soluzione possibile della questione egiziana, affermando solo che, a parer suo, l'Inghilterra ha agito sempre in perfetto accordo coll'Allemagna, il che è anche nostro avviso, a più forte ragione egli avrebbe potuto astenersi dal manifestare ogni opinione personale sulla convenienza di nominare all'Ambasciata italiana di Parigi tale o tal'altro personaggio politico. Il suo passato gliene faceva un obbligo.

Egli ora ha *rompu en visière*, e non può non attirarsi la critica severa sì del governo, che dell'opinione pubblica del suo paese. Mancini e Depretis si sono dunque fatti abbindolare dalla *destra moderata* proponendo il Nigra?... Essi non lo volevano, ma il nome del Nigra si è loro imposto! Dunque la dritta moderata è onnipotente!... Che diranno i progressisti e i radicali? Che diranno i ministri per iscusarsi?... Inoltre la nomina di Nigra sarebbe secondo lui bene accolta in Italia, e male accetta in Francia. Non è dunque più soltanto la destra moderata; è l'opinione generale che in Italia favorisce il Nigra!... La confessione è buona a ritenersi, quanto la contradizione. E siamo lieti di veder confermato, per bocca dell'ex-ministro, che gl'italiani desiderano di veder trionfare la candidatura del Nigra.

Ma se gl'italiani vogliono il Nigra, i francesi vogliono il Cialdini. Così si desume dalla risposta da lui data sì modestamente al suo interlocutore, il quale osservava che la candidatura del generale in Francia sarebbe senz'altro simpatica al partito repubblicano tutto quanto!.. Mentre in Italia non lo sarebbe punto. Non ricercheremo tutti i perchè della simpatia qua, l'antipatia là... Diremo solo che, forse senza sua colpa, la questione di Tunisi, trattata sotto i suoi auspici, non ha avuto la soluzione desiderata dagli italiani, ma bensì quella desiderata dai francesi.

Il generale opina infine per un uomo nuovo all'ambasciata di Parigi, come l'Alfieri, il Corti, il Farini. « Un uomo nuovo, ha detto, sarebbe meglio accolto del Nigra, per esempio. » E dagli!!! Tutti, fuori che il Nigra!...

Le citazioni bastano, e non hanno bisogno de'miei commenti... Ci permettiamo solo di osservare che il silenzio verso un collega, distinto come il Nigro, e al quale il governo italiano offre od ha offerto l'ambasciata di Parigi, sarebbe stato preferibile.

CRONACA ELETTORALE

Bologna. — Scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9:

Nella *Stella d'Italia* di ieri leggiamo alcune rettifiche riguardo al discorso pronunciato da S. E. Baccarini all'adunanza dei progressisti all'Hôtel Brun. Mentre non poniamo punto in dubbio l'esattezza delle informazioni della *Stella*, notiamo però che la dichiarazione fatta da S. E. di potersi accettare nelle liste dei progressisti anche i nomi di persone *distinte* d'altri partiti si presta a facili equivoci.

Più ferma e nitida ci sembra la dichiarazione dell'on. Lugli di non volere transazioni con chi osteggia le nostre fondamentali istituzioni.

Modena. — Il *Cittadino* di Reggio-Emilia così rende conto d'una adunanza dell'Associazione liberale monarchica:

Ieri alle 3 pom. aveva luogo, in sala privata gentilmente concessa, una numerosa adunanza elettorale tra quelli che avevano consentito nelle idee della circolare di agosto contenente il programma del partito moderato o monarchico liberale.

Come dall'ordine del giorno contenuto in circolare a stampa si deliberava:

La costituzione della Società monarchica-liberale chiamandosi per acclamazione alla presidenza il senatore Luigi Zini.

Si dava opera alla costituzione della maggior parte dei Comitati locali per le prossime generali elezioni.

Si eleggeva una rappresentanza dell'assemblea con incarico di concertare la designazione delle persone, che costituiranno il Comitato Centrale.

A questa si dava mandato di proporre a giorno determinato una lista di candidati, che nel loro complesso rappresentassero le idee espresse nella circolare programma, che sono quelle dell'Associazione; di organizzare i pochi Comitati locali che in adunanza non si poterono formare; di tenersi in continuo rapporto con questi e riunire le informazioni sui desiderii e sulle tendenze dei diversi paesi.

Alle 5 pom. la seduta era sciolta, e si dava immediata opera all'organizzazione delle forze a sostegno delle idee da tutti accolte, col sistema da tutti senza opposizione consentito.

Se in così breve tempo s'è potuto concertare e si sono potuti costituire e prendere importanti appunti per la costituzione di tanti comitati locali, è ciò dovuto al largo concorso che hanno prestato benemerite persone fuori della città, e singolarmente nei centri di Carpi, Sassuolo, Vignola, Nonantola, Spilimberto, Zocca, S. Felice, Finale, Mirandola, Cavezzo, di cui egregi patrioti si erano aggiunti a quelli del capo luogo della provincia.

Benevento. — Con piacere riproduciamo dall'*Esercito*:

Ci scrivono da Benevento, che viene da moltissimi propugnata con grande calore la candidatura a deputato del tenente generale Federico Torre e che in Faicchio, paese di detta provincia, forte per buon numero di elettori, si sta già organizzando un Comitato di tutti gli ex-militari, che riuniti per cura di egregi giovani sentono il dovere di manifestare la loro riconoscenza al vecchio patriotta e soldato. Si dice che anche gli altri paesi del Collegio, ne seguiranno l'esempio.

Rimini. — Scrive l'*Alfabeto*:

Se elettori di parte nostra hanno firmato il manifesto propugnante le candidature Ferrari e Fortis, con l'intendimento però che avvenisse l'accordo coi socialisti, noi li preveniamo che questo accordo può dirsi ormai fallito, e quindi li esortiamo a disdire la loro firma.

Noi scenderemo nella lizza con nomi schiettamente nostri, e [illegible]-si — non ad altri — è dovuto il voto degli operai.

Napoli. — L'on. De Zerbi ha diramato il seguente invito:

Compiuto il mandato che gli elettori dell'Avvocata mi affidarono con l'eleggermi loro deputato al Parlamento, intendo ringraziarli e render loro conto delle idee da me recentemente sostenute per la difesa dello Stato.

Chi vorrà farmi l'onore di ascoltarmi, si compiaccia venire al 2° piano del n. 25 Strada Nuova Monteolivelo (antica sede del Circolo filologico) giovedì, 12 ottobre alle ore 7 di sera precise.

Questo foglio varrà come tessera per entrare nella sala.

R. De Zerbi.

Perugia. — L'*Unione* di Perugia così conchiude un suo articolo sulla lotta elettorale in quella città:

Del resto il programma dell'unione liberale, informato a principii larghi e tali che nessun uomo di Sinistra può dire finora di averlo superato; sta là a garantire quali siano le intenzioni e i propositi di chi ieri in nome di qual programma compilava la lista di coloro che dovranno propugnarlo.

Queste stesse idee che noi esponiamo come cronisti e nulla più, sappiamo che saranno affidate ad un manifesto agli elettori.

Intanto ecco la lista:

Cherubino Dari — Eugenio Faina — Zeffirino Faini — Leopoldo Franchetti.

Bari (2° collegio di). — Ci scrivono da Trani, 10 ottobre:

Nel 2° collegio di questa provincia, che è chiamato collegio di Trani dal suo capoluogo, la lotta elettorale è formalmente impegnata, e fra pochi giorni sarà seriamente combattuta. Di contro al comitato *Progressista*, che vive e dimora da più che quattro mesi, si è costituito un comitato *Monarchico liberale*, che in pochi giorni ha fatto molto cammino.

Questo Comitato, promosso dai patriottici cittadini di Corato, che chiamarono a raccolta i rappresentanti di tutte le undici grosse città di questo collegio, per bandire la lotta e per formarne le norme indeclinabili, stabilì la sua sede in Trani, si diede il nome di *Monarchico liberale*, adottò per suo programma indeclinabile il fatidico concetto *Italia e Dinastia di Savoia*, e quindi altamente affermò che avrebbe accettato tutte le adesioni per assimilazioni, nella cerchia del suo programma, interpretato quanto più largamente siasi voluto, ma che di transazioni contro siffatto programma non ne avrebbe accettata nessuna.

Il Comitato avverso, che, dopo le già stabilite candidature dell'on. Bovio e dell'on. Baccarini, potrebbe ben chiamarsi *progressista*, *repubblicano*, *ministeriale*, non ha ancora affermato definitivamente le altre due candidature che deve presentare, epperò ogni giorno sorgono nuovi nomi, avvegnachè ognuno non vuol credersi inferiore all'altro. I soli nomi adunque sui quali pare che non si faccia più disputa sono gli on. Bovio e Baccarini, la cui candidatura ha provocato viva polemica nella stampa pel suo connubio con l'on. Bovio.

Io non voglio impigliarmi in questa polemica, ma mi permetto dire all'on. Baccarini che il suo nome è stato messo innanzi da certe note individualità di Barletta e di Trani, le quali, ardendo dal desiderio di sedere in Montecitorio, e subodorando la inopportunità di mettere innanzi i loro nomi nella prima elezione, contano sulla possibile ricoccupazione del Collegio, quando il Baccarini, eletto naturalmente nel suo Collegio naturale, opterà per questo. Sissignore, i barlettani, parlo già dei progressisti, accettarono favorevolmente il nome del Baccarini, che si è mostrato assai benevolo per la loro città; ma la vera origine di tale candidatura è proprio quella che ho detto, ed i buoni cittadini di Barletta ben sanno chi si cela dietro il Baccarini. Dunque, il nome dell'on. ministro si è prescelto per isfruttare un sentimento di gratitudine vivissima che i barlettani giustamente hanno per lui, mentre, in verità, se n'è voluto fare un coperchio di alcune ambizioni locali e vicine.

Sia che vuolsi, ed ammesso per lontanissima ipotesi che il nome del Baccarini riesca vittorioso dall'urna nel nostro Collegio, egli non ne sarà certamente il deputato, perchè a tutte le richieste fattegli a tal riguardo si è sempre accortamente schermito dal rispondere.

Nel nostro Comitato monarchico-liberale, proposto nel 20 settembre p. p. e costituito appena nel 3 corrente, le cose procedono assai bene, e promettono di andar meglio.

In ogni città del collegio si sono costituiti dei sotto Comitati, i quali, per mezzo dei loro delegati, saranno in continua relazione col Comitato centrale, le cui deliberazioni sono messe in esecuzione da una Giunta esecutiva di cinque individui. Questa Giunta, inteso le aspirazioni del collegio, e ponderate tutte le probabilità di maggiori adesioni e di più facile riuscita, farà prossimamente una relazione piena al Comitato, che definitivamente proporrà le quattro candidature pel vostro collegio.

E si farà presto perchè, per quanto io sappia, il lavoro di eliminazione sarà brevissimo, avvegnacchè di possibili nomi pare che non se ne presentino più di cinque o sei e con molta probabilità qualcuno declinerà l'onore ed il rischio della candidatura. Oltre a ciò si comprende da tutti che occorre accelerare le operazioni, perchè all'azione collettiva dei Comitati e sotto-Comitati, deve aggiungersi l'azione individuale dei candidati, che spesso è la più efficace.

Gli elettori del nostro collegio sono circa un 12 mila, di cui il più grosso contingente è dato dalla città di Andria, massimamente dopo la brillante vittoria riportata innanzi a questa Corte d'appello, che dichiarò validamente iscritti come elettori circa 1400 cittadini, per escludere i quali dall'urna, prima inventata la fiaba del clericalismo, e poi si giunse sino a sciogliere il Consiglio comunale di Andria. L'*Opinione* ebbe ad occuparsi tempo fa di questo scandaloso affare; quindi non dispiacerà ai suoi lettori il sapere che la giustizia e la morale hanno riportato uno splendido trionfo, che sarà la spada di Brenno nella bilancia elettorale.

Fra pochi giorni mi auguro potervi declinare i nomi dei candidati del Comitato monarchico liberale, perchè nel nostro campo vi è molta concordia e moltissimo patriottismo.

Genova (collegio II Savona). — Finora non si hanno notizie molto precise sul lavoro elettorale. Ma dai giornali della Liguria e del Piemonte si conosce che i *progressisti* e i *repubblicani* hanno stretta alleanza e che, per coprire questo connubio con una frase di moda, hanno assunto il titolo di *partito liberale*. Le società repubblicane respingono il Boselli, il quale non ha, si capisce, sollecitato il loro voto, come fecero alcuni ex-deputati progressisti.

Ma il Boselli, che sta lavorando indefessamente per la pubblicazione dei due ultimi volumi della inchiesta sulla marina, non può temere ostracismo da parte di quelle popolazioni marittime, le quali tanto aspettano dall'inchiesta medesima e da chi è più d'ogni altro al caso di propugnare nel seno della nuova Camera i provvedimenti che saranno la conseguenza degli studi nei quali il Boselli ebbe tanta parte, anzi la parte più importante.

I nostri amici, insieme al Boselli portano l'avv. Castagnola che tenne il portafoglio dell'agricoltura e del commercio nel ministero che aprì nel 1870 le porte di Roma all'Italia: portano Gerolamo [illegible]landi, esperto e stimato generale del[l'esercito] italiano, e il marchese De Mari che già in antecedente elezione ebbe gran numero di voti nell'antico collegio di Cairo.

Ivrea. — Ci scrivono:

In questo Collegio (V di Torino, 5 deputati), formato degli antichi Collegi d'Ivrea, Caluso, Cuorgnè, Aosta e Verrès, e di una frazione del Collegio di Ciriè (mandamento di Rivarolo) la lotta comincia a pronunziarsi. Degli antichi deputati si ripresentano: il barone de Rolland, il marchese Compans de Brichanteau e il conte Guido San Martino di Valperga. Non si ripresentano il Germanetti, a cui è stato promesso il senatorato, e il conte Arturo Perrone di San Martino, che, per affari di famiglia, deve, per un tempo abbastanza lungo, trattenersi in Francia. Fra le nuove candidature, quelle che presentano maggiori probabilità di riuscita sono le candidature del comm. Vigna, già deputato di Caluso prima del Perrone, e di Luigi Chiala.

Poco favore incontra la candidatura dell'avv. Pinchia, sebbene questi sia appoggiato dal prefetto Casalis. Più numerosi aderenti di lui hanno invece il capitano Gatta di fanteria, e l'avv. Pezza, impiegato nella segreteria del Senato, i quali però sono entrambi ineleggibili.

Una riuscita certa avrebbe avuto il Badini, se non avesse egli stesso declinato formalmente la sua candidatura.

Questo è, per il momento, il vero stato delle cose.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 9 ottobre. — Vi continuo le notizie sulle dolorose sventure di questa e delle vicine provincie.

La stagione piovosa imperversa e aggrava le condizione desolate dei territorii allagati. Per le ultime pioggie i fiumi Adige, Frassine, Bacchiglione, Brenta, le cui acque nei loro tronchi superiori erano in lento decremento, si rialzarono alquanto, e ne conseguì che la rotta d'Adige a Legnago si mantenne inaffrontabile, e va sempre più peggiorando; che l'allagazione del Veronese aumentò; e che i disastri della provincia di Rovigo continuano nella loro rovinosa e spaventevole progressione. Per cotesti nuovi aumenti dei fiumi si allargarono nuovamente le allagazioni nel territorio padovano e fu resa difficile la chiusura delle rotte del Brenca a Bojon, e del Bacchiglione alla destra di Pontelungo, le quali tuttora aperte ritardano la liberazione dalle acque di tanto territorio allagato e mantengono la indescrivibile miseria di circa trenta mila persone rifugiatesi e affollate in pochi contri emergenti dalla inondazione.

Se si consideri la estensione del territorio allagato e tuttora sommerso, e il numero degli abitanti fuggiaschi dalle loro case e dai loro campi, la provincia di Padova, dopo quella di Rovigo, è la più danneggiata fra le provincie venete.

Fra le città venete la più devastata è Verona, dove continua lo sgomento delle case, delle cantine, delle strade dalla melma e dalle sabbie portatevi dalle violente e rovinose irruzioni del fiume. In Verona ai portoni dei Borsari l'acqua irruente superò di circa 50 centimetri la imposta degli archi, e sotto i portici di quella strada si elevò tanto da coprire totalmente le porte delle botteghe e delle case, guastando ogni cosa nei piani terreni: e la via dei Borsari non fu delle più danneggiate. Si può calcolare che Verona per nove decimi sia stata inondata, con rovina di case, di ponti e perdità di persone. Le spese per riparare a tanti danni e per prevenire nuovi disastri e lutti sarà ingente e senza l'aiuto efficace dello Stato non è, pur troppo, sperabile che il municipio veronese possa sobbarcarsi a tanto onere. Le rovine sofferte in questa inondazione fanno evidente la necessità e il dovere di provvedere seriamente contro le minaccie e i pericoli del terribile fiume, che con corso torrenticcio attraversa quella bella e illustre città.

Il celebre idraulico veronese Lorgna consigliava, nel secolo scorso, lavori e difese per salvare Verona dall'irrompere delle grandi fiumane dell'Adige; è oramai tempo che si attuino in misura proporzionata ai cresciuti pericoli i provvedimenti dal Lorgna suggeriti e mai finora attuati.

Della rotta alla destra dell'Adige a Legnago le notizie sono gravissime. Continuando sfortunatamente a mantenersi grosso il fiume, l'impeto e la violenza delle acque che si rovesciano per la rotta sulla campagne, sono tali da impedire finora non solo ogni lavoro di restringimento, ma perfino ogni esplorazione, un po' esatta, della bocca e del canale della rotta. Da tentati rilievi approssimativi consterebbe che la larghezza della bocca si sarebbe ampliata sino a metri 300 circa, e che per essa si scaricherebbero oltre tre quarti della portata del fiume, il quale nelle acque magre ordinarie convoglia metri cubi 170 d'acqua al minuto secondo; la sua portata odierna si può ritenere non inferiore ai metri cubi 400. La profondità di questa bocca, rilevata a metri 1,80 sotto guardia, varierebbero dai metri 15 ai 20. Aggiungasi che il letto del fiume collima, od è superiore a quello della campagna, e si capirà quanto sia ardua e difficilissima impresa la chiusura di quella rotta.

Giova sperare che l'azione concorde e sapiente del Genio civile e del Genio militare riesca a vincere tante terribili difficoltà; ma la vittoria non si può sperare così sollecita, come è reclamata dalle condizioni sventuratissime fatte da quella rotta al territorio veronese di Legnago e alle provincia di Rovigo. L'allagazione sulla provincia veronese abbraccia ettari 22 mila, e nella provincia di Rovigo, col rapido e rovinoso estendersi dell'inondazione, sta per raggiungere i 100 mila ettari, con spostamento della popolazione rurale fra il Canale Bianco e il Po da Berganlino a Cavanella di Po ed oltre, nonchè del territorio di Adria a sinistra del Canale Bianco, di quello di Loreo e del territorio di Cavarzere inferiore a destra di Adige. Gli abitanti spostati della provincia di Rovigo forse a quest'ora superano i *sessantamila*. Per la provincia di Rovigo questo è un disastro enorme, la cui realtà è superiore ad ogni narrazione. Nei secoli passati, e nel principio di questo stesso secolo, si ebbero altre e forse più estese inondazioni dall'irrompere dell'Adige e del Po sul territorio di Rovigo; ma gl'interessi danneggiati sono oggidì di gran lunga maggiori: allora grande parte del territorio era palustre e valliva; oggidì è tutto bonificato e accuratamente coltivato per opera coraggiosa e civile dei proprietari riuniti in consorzi o isolatamente; allora la popolazione era scarsa; oggidì è aumentata, e nella zona più danneggiata vi è densa e solerte.

Non narrerò, per non accrescere i dolori e l'esagerazione delle popolazioni danneggiate, le vicende del progresso delle allagazioni del Polesine di Rovigo, dapprima dipendenti da forza maggiore, poi procurate e regolate per ordine governativo nello scopo di salvare il più possibile della sventuratissima provincia.

Lontano dai luoghi e non testimone di tutti i fatti sarebbe in me presunzione colpevole se volessi giudicare della opportunità, per tempo e per ubicazione, dei tagli fatti agli argini inferiori per scaricare la massa minacciosa e sempre aumentante delle opere di allagazione dei bacini superiori; devo ritenere coscienziosi gli ordini dati, ma non posso omettere la osservazione che per lo addietro in queste sciagurate circostanze, i tagli di scarico si facevano dove nulla o poco densa era la popolazione, dove minore poteva essere il danno dello irrompere delle acque, e possibilmente sui territorii vallivi. — Oggidì, è vero, le condizioni del territorio sono mutate per le bonificazioni eseguitevi e per la popolazione ovunque aumentata. Ad ogni modo gli uomini equi e giusti devono desiderare che rinasca in tutti la fiducia e la concordia per affrettare la cessazione delle calamità presenti e per provvedere e scongiurarne di future.

Dove le allagazioni successero per forza maggiore, il governo e la carità nazionale possono alleggerire l'infortunio dei danneggiati e soccorrere i bisogni urgentissimi dei fuggiaschi dalle acque; e dove le allagazioni furono d'ordine governativo procurate per salvezza o limitazione dei danni di altri territori minacciati, e rovesciate su territorii che potevano difendersi, equità e giustizia esigono che i danni inferiti siano indennizzati, non ommessi intanto i grandi soccorsi alle migliaia di villici cacciati dalle acque e privi di tutto.

Il governo consideri come di un tratto e per ordine dei suoi delegati furono gettate la desolazione e la rovina sugli ubertosi territorii di Polesella (a valle della Fossa Polesella), di Bosaro, di Guarda veneta, di Pontecchio, di Gavello, di Crespino, di Villanova Marchesana, di Bottrighe, ecc.

Consideri che questi territori potevano difendersi sull'argine destro del Canalbianco, le cui condizioni non erano più disperate di quelle della sinistra, e che se per salvare il territorio posto fra il Canalbianco e l'Adigetto (dallo Scortico in giù) si è preferito di sacrificare quello a destra del Canalbianco, non dovrebbesi disconoscere la giustizia d'indennizzarne i danni. Il caso tanto eccezionale e così miserando non ammette considerazioni fiscali; faccia il governo appello al Parlamento, e da questo i danneggiati per opera governativa otterranno certamente giustizia e risarcimento. Intanto lutto, equità e beneficenza confortino i desolati.

Non dimentichi poi il governo la regolazione del Canalbianco, le cui arginature furono classificate nella prima categoria delle opere idrauliche. Alveo e arginature di quel canale trovansi da oltre 40 anni neglette. È necessario e urgente restaurarle, da rendere quel canale capace di smaltire le allagazioni superiori, se sventuratamente si rinnovassero in avvenire. A Bosaro, in sostituzione del debole e insufficiente sostegno scaricatore e della rosta di terra, si costruisca, attraverso tutta la sezione del canale, una salda chiusa murale panconabile, a similitudine di quella di Castagnaro superiormente a Badia, per la quale scaricavasi prima del 1838 di circa la metà delle piene dell'Adige, oppure vi si costruisca una chiusa mobile, simile a quella che attraversa il Brenta a Stra. Se a Bosaro in questa occasione vi fosse stata una regolare e ampia chiusa mobile, assai probabilmente si risparmiavano in grande parte le calamità che fanno deplorevolissima la condizione della provincia di Rovigo.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — Tutti i giornali liberali di Vienna si occupano nei loro articoli della proposta del signor Schönerer alla Dieta dell'Austria inferiore, tendente ad invitare il governo a regolare immediatamente la questione israelitica. Essi la stimmatizzano energicamente ed approvano le parole del deputato Weitlof, il quale disse che contro simili proposte si dovrebbe adottare il *giudizio statario parlamentare*, cioè passare all'ordine del giorno senza discussione.

— L'ordine venne ristabilito completamente a Presburgo e nelle località vicine. Secondo il corrispondente viennese del *Berliner Tageblatt*, l'imperatore, il quale si trovava a caccia nella Stiria allorchè gli pervennero le notizie dei tumulti di Presburgo, avrebbe inviato al signor Tisza un telegramma, in cui ordinava personalmente che tutti i cittadini dello Stato senza distinzione di religione dovevano godere la tranquillità e la sicurezza, che quindi anche i cittadini appartenenti alla religione israelitica dovevano essere protetti con ogni energia contro qualunque illegalità. Queste parole di S. M., vennero ripetute nel telegramma del signor Tisza alle autorità municipali.

— Il conte di Raday venne nominato ministro degli *honved*.

Germania. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiarò giorni sono che il governo non presenterebbe più la legge sugli eccedenti delle entrate. Questo progetto che la Dieta aveva respinto, nella primavera scorsa in una sola seduta, fu, in questi ultimi tempi, la base di tutta la politica del cancelliere dell'impero. Egli vi aveva indicato come le nuove imposte dell'impero dovevano essere impiegate, e se la Dieta lo avesse approvato, impegnava il Reichstag a votare nuove imposte. Il rigetto della Dieta provocò una viva collera nel cancelliere il quale dichiarò, nella seduta del 12 giugno, al Reichstag, che questa legge sarebbe nuovamente presentata e minacciò nello stesso tempo di disciogliere il Reichstag finchè si fosse giunti ad un risultato. In seguito, fu respinto pure il progetto di legge delle nuove imposte con cui il cancelliere dell'impero sperava di sostituire le imposte dirette. Nuova delusione pel cancelliere, il quale vide i conservatori, eletti in seguito a sua raccomandazione, contribuire in maggioranza a questo rigetto.

Ecco perchè la *Norddeutsche* attacca oggidì vivamente i conservatori. L'occasione, essa la trovò in alcuni discorsi tenuti dei conservatori ed in cui questi si erano vantati di aver votato contro il monopolio dei tabacchi. Gli articoli del giornale ufficioso fanno comprendere chiaramente ai conservatori ch'essi non devono più sperare sull'appoggio del governo, se non rinunciano a far causa comune coll'opposizione. Il governo, esso dice in sostanza, non ha bisogno che di amici i quali gli siano devoti senza restrizione.

Queste discussioni si volgono a profitto dei nazionali liberali, ai quali si fa l'offerta di mettersi dalla parte del governo e si fa loro travedere che il governo ha l'intenzione di abbandonare la coalizione dei conservatori e dei clericali. Solamente queste offerte destano il sospetto che il governo abbia l'intenzione di seminare la discordia fra le tre frazioni liberali. I liberali devono guadagnare 70 seggi per togliere la maggioranza ai conservatori ed ai clericali, e non v'ha dubbio che non potranno riuscirvi se non rimanendo strettamente uniti.

Il governo ha quindi tutto l'interesse di far naufragare questa alleanza delle frazioni liberali.

— Secondo la *Post* del 7 lo stato di salute dell'imperatrice Augusta lascia ancora molto a desiderare.

— La *Kreuzzeitung* tenta di spiegare la presenza del ministro Puttkamer all'adunanza in cui parlò Stoecker. Puttkamer vi assisteva quale elettore di primo grado, e fece uso del diritto che spetta ad ogni cittadino. Egli vi assiste inoltre come capo supremo della polizia.

Russia. — Un dispaccio da Pietroburgo 7 alla *Neue Freie Presse* reca:

« Nei circoli di Corte si parla in modo confuso del prossimo ritorno di Giers; però non vi si presta fede e si attribuiscono ad intrighi del panslavista Katkow, secondo il quale il ministro dimostra troppe simpatie verso le potenze europee occidentali. Si afferma che è molto difficile rovesciare il sig. Giers, il quale gode tutta la fiducia dell'imperatore. »

ROMA

Per la verità. — Il *Popolo Romano* risponde al nostro articolino dell'altro giorno sul Comitato del carnevale e dichiara, che egli non è stato mai l'organo del Comitato stesso: anzi lascia credere, che da un pezzo non approvava la condotta del Comitato e che solo ha aspettato per unirsi al coro, ormai generale ed unanime degli oppositori che si avvicinasse l'epoca, nella quale è necessario preparare le feste.

Noi prendiamo atto volentieri di questa dichiarazione; essa mostra che il *Popolo Romano*, in questa campagna, è stato anche per l'addietro, almeno in ispirito, nostro alleato.

Ed ora aspettiamo che l'autorità municipale tenga nel debito conto questa concordia di giudizi e provveda una volta a rimettere le cose e gli uomini al loro posto.

Patronato. — I preparativi per le regate sul Tevere procedono alacremente, e i bravi canottieri lavorano con uno zelo veramente ammirabile.

Intanto il ff. di sindaco, ad assicurare meglio il risultato di quella festa, si è rivolto ad alcune signore della città, invitandole a costituirsi in Comitato di patronato. Le signore invitate sono: duchessa Sforza-Cesarini, principessa di Teano, principessa Odescalchi, baronessa Magliani, contessa Middleton, contessa Cini, baronessa Lazzaroni, madama Huffer, principessa di Avella, marchesa Gravina; Anna Calabresi, Virginia Serraggi; signore Mastricola-Castellani, Amalia Baccelli, Amalia Fabiani.

Sinistra. — Ascendono a 366,571 31 le somme raccolte a tutto ieri dal Comitato centrale di soccorso per gli inondati.

[illegible]. — L'ex-kedive d'Egitto, Ismail-pascià, ha fatto pervenire

al presidente del Comitato di soccorso per gli inondati la sua offerta di lire 5000.

Palco vuoto. — Abbiamo annunciato che il sindaco aveva lasciato il palco all'Argentina in vantaggio degli inondati: ebbene, ieri sera, non si sa come, il palco rimase vuoto, mentre l'Impresa si era offerta di venderlo innanzi a tutti gli altri.

Crediamo si tratti di un equivoco, e speriamo che non si rinnovi.

Offerte. — Sappiamo che la città di Frascati ha offerto in vantaggio degli inondati 750 lire: delle quali ha versato 500 lire al Comitato per gli inondati, ed ha ritenuto lire 250 come fondo per organizzare feste, il cui guadagno andrà pure in soccorso degli inondati stessi.

Beneficenza. — I signori B. C. Maineri e Orazio Grandi si sono fatti promotori di una pubblicazione a vantaggio degli inondati. Essi ci hanno diretto la seguente comunicazione:

Entro il prossimo novembre vedrà la luce un volume: *Charitas*, strenna per gli inondati.

Conterrà scritti di Boccardo, Bersezio, Baratieri, Bertini, Codemo (Luigia), Carducci, Carcano, Celesia, Castelnuovo, Capuana, Costanzo, Faldella, Fusinato, Fucini, Farina, Lattari, Mamiani, Maffei, Martini, Marradi, Malfatti, Molmenti, Montazio, Mammoli, Monzini, Pierantoni, Mancini (Grazia), Peroli (Emma), Prati, Pibò, Petrocchi, Rizzi, Paroto (Luisa), Strafforello, ecc., ecc.

Conterrà lettere e cose inedite di Arrivabene, Giusti, Guerrazzi, Giannotti (storico), Giacometti, Ricasoli, Pepe, Pallavicino, ecc.

Vi saranno disegni originali di Duprè, Monteverde, Ferrari, Vinea, D'Orsi, Fontetti, Monachesi, Maccari, Lucchesi, Morelli, Barbetti, Bondesio, Montuori, ecc.

La fraterna sollecitudine con cui colleghi ed amici risposero al nostro invito, ci è gran conforto se non sicura guarentigia, che potremo far cosa degna dell'intendimento; il che vuol dire un po' di bene.

Non vogliamo altra ricompensa.

Società operaia. — Il segretario della Società generale operaia romana ci prega di pubblicare il seguente avviso:

« La Commissione incaricata da questa Società per raccogliere, a domicilio dei soci, offerte in denaro od altro a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni, prega tutti quei soci che non furono rinvenuti e che vogliono concorrere alla fraterna beneficenza, di voler portare il loro obolo presso l'ufficio sociale, in piazza d'Ara Coeli, numero 11 p. 1°, aperto tutti i giorni feriali, dalle ore 10 ant. all'una pom., e dalle 5 alle 10 pom., e nei giorni festivi dalle ore 8 ant. all'una pom. »

Società degli uscieri. — La Società degli uscieri, commessi, inservienti, ecc., nella sua riunione tenuta ieri sera, ha deliberato un'elargizione di lire 50 da prelevarsi dalla Cassa soccorso per gl'inondati delle provincie del Lombardo-Veneto.

L'Assemblea ha pure deliberato per acclamazione il seguente telegramma da spedirsi a S. M. il Re, che venne trasmesso ieri mattina:

« A S. M. il Re Umberto I

« Monza.

« Assemblea onorandosi d'avere Vostra Maestà fra suoi soci benemeriti, invia auguri, felicitazioni sponsali augusto Principe Tommaso non degenere Casa Savoia. »

Ufficio del censimento. — Avendo un giornaletto lanciato qualche attacco al signor Pietro Pellicci, capo ufficio del censimento, sezione del ministero delle finanze, gli impiegati addetti all'ufficio stesso protestarono contro quegli attacchi con un'indirizzo all'egregio loro superiore

Nuovi pellegrini. — I pellegrini francesi sono già arrivati in Roma. Il pellegrinaggio è guidato dal Padre Picard e dal Visconte de Damas.

Risposta. — S. A. R. la duchessa di Genova ha così risposto al telegramma del ff. di sindaco:

« A Sua Altezza reale la duchessa di Genova riesce gratissimo il saluto che Roma le invia nell'auspicatissimo avvenimento degli sponsali dell'augusto suo figlio colla principessa Isabella di Baviera ed accoglie fidente i voti, che ella forma a nome dell'intera cittadinanza.

« D'ordine di S. A. il gentiluomo di servizio.

« M. Doria. »

R. Università. — Il comm. Onorato Occioni fu confermato rettore della nostra R. Università pel nuovo anno scolastico. È una notizia che diamo con vivissima soddisfazione.

Ardita grassazione. — Martedì sera, circa le ore 10, il possidente Pacelli Felice, d'anni 48, si avviava verso la propria casa in via del Corallo, quando improvvisamente venne aggredito da tre giovinastri che urtandolo violentemente, gli strapparono la catena d'oro dell'orologio del valore di lire 120 dandosi a precipitosa fuga. Il Pacelli si mise a gridare « ai ladri. » Una guardia municipale vestita in borghese inseguì i malfattori, e giunse ad impossessarsi in piazza del Fico di uno dei malfattori, riconosciuto di poi per il diciottenne Lodito Raffaele, privo di mestiere. Continuate le ricerche, le guardie di P. S avvertite del fatto, riuscirono alla scoperta ed all'arresto poche ore dopo del muratore Proietti Eugenio che si era nascosto in una fabbrica in costruzione al Macao, che si rese confesso. La catena si rinvenne a pochi passi dal luogo del reato. Si ricerca il terzo malfattore.

Che morso!! — In una certa casa in via della Volpetta lo stalliere Mocci Costantino, venuto a litigio con la sua amante Marinesi Elisa, per questioni di gelosia, dopo essersi scambiati delle ingiurie, passarono alle vie di fatto, ed il Mocci addentato il naso della Marinesi, glielo staccò di netto, dandosi alla fuga. La Marinesi, sarà obbligata ad una lunga cura per il riattaccamento del naso.

Rissa. — In via in Lucina il muratore Petronzi Vincenzo, per questione di lavoro venne a rissa col suo compagno Bonaventura Gaetano, e con un coltello lo colpì varie volte, producendogli delle ferite sanabili in una quindicina di giorni, rendendosi poscia irreperibile.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ieri davanti alla Corte d'Assise proseguì il dibattimento contro il giovine Minervini. Fu esaurito l'esame dei testimoni. Oggi devono incominciare le arringhe.

L'OPINIONE LETTERARIA

Il numero 41 dell'*Opinione Letteraria* contiene le seguenti materie:

Il Cristo e Pollione. Zitripa — *Il bacio della morte.* (Leggenda spagnuola). E. Balderi — *Lacrymae.* Giuseppe Troncellisti — *Giuseppe Leopardi e la sua educazione religiosa.* Domenico Pinnaroli — *Le memorie di Pisa.* Lucciole per lanterne G. Petrai — *Mario* (Bozzetto campestre). F. Biglioni R. — *Cronaca di notizie utili.*

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La serata a benefizio degl'inondati avrà luogo al teatro Valle domani, giovedì. Il commendatore Cesare Rossi ha scelto per quest'occasione i *Mariti*, vale a dire una delle migliori commedie del moderno repertorio. In essa hanno parte tutti i migliori attori della compagnia.

Abbiamo noi bisogno di esortare il pubblico ad accorrere numeroso. Lo slancio di carità manifestatosi in questi giorni, le attrattive della produzione, il valore degli artisti, ci assicurano che domani a sera, al Valle, ci sarà folla.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Torino e la Famiglia Reale. — Nella sua seduta di lunedì, il Consiglio comunale di Torino approvò fra gli applausi i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re – Roma.

« La popolazione torinese usa a far sue le gioie della Famiglia Reale, si rallegra dalla fausta notizia del matrimonio stabilito di S. A. R. il Principe Tommaso Augusto fratello della graziosissima nostra Regina colla principessa Maria Isabella di Baviera:

« Il Consiglio comunale si fa interprete di questi sentimenti esprimendo a Vostra Maestà colla profonda sua devozione la viva compiacenza per questo avvenimento il quale è salutato dall'applauso di tutta Italia.

« Per il Consiglio comunale – *Pateri.* »

« A S. A. R. la Duchessa di Genova - Stresa.

« Il Consiglio comunale interprete dei sentimenti della popolazione torinese si onora di presentare a V. A. R. l'omaggio delle sue felicitazioni pel matrimonio stabilito di S. A. R. il Duca di Genova Vostro Figliuolo con S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera.

« Per il Consiglio comunale – *Pateri.* »

« A S. A. R. il Duca di Genova - Stresa. »

« La popolazione torinese memore delle virtù e del valore del Vostro Augusto Genitore, del quale siete il degno Erede, applaude all'annunzio dei Vostri fausti sponsali colla graziosissima Principessa Maria Isabella di Baviera.

« L'Italia ricorda l'amore che dimostrarono per le lettere e le arti Sue Illustri Principi dell'Augusta Casa, a cui appartiene la Vostra Sposa e ne prende auspicio per lo splendore della Patria nostra.

« Il Consiglio comunale della Città Vostra natale è orgoglioso di esprimere questi sentimenti del popolo torinese.

« Per il Consiglio comunale – *Pateri.* »

Pubblicazioni

La Cordelia – Anno I – Firenze, 8 ottobre 1882, n. 40.

Sommario: Alle lettrici della *Cordelia* (Angelo De Gubernatis) — Conversazioni con mia figlia: *Maria Teresa di Serego-Allighieri Gozzadini* (Angelo De Gubernatis) — In famiglia ([illegible] Baccini) — Un a tr'ovo di Colombo: *Il problema risoluto* (Cardenia Pungitopo).

I professori Lessona e Camerano, il cui libro di Storia Naturale per i ginnasi ha avuto un sì gran successo nelle scuole di tutta la Penisola, hanno ora compito un corso di Geografia fisica per i licei. I programmi ministeriali prescrivono questo insegnamento; e lo dividono così: Geografia fisica propriamente detta, astronomia, meteorologia, per il primo anno; mineralogia e geologia, per il secondo anno liceale. Nessun corso speciale, e conforme ai programmi, non esisteva ancora; e i due egregi professori torinesi vengono a riempire una lacuna con vero sollievo degli insegnanti e degli studenti. Esso diverrà certo il testo scolastico, come sono già il testo preferito i tre volumi di Storia Naturale che portano il nome di Lessona e Camerano quali autori, e della Casa Treves quali editori. Questi sanno rendere eleganti e gradevoli anche i libri scolastici, arricchendoli di vignette appropriate e graziose nel tempo stesso, e mettendoli a prezzo bassissimo. È una importante riforma che si introduce anche nei libri scolastici, e che merita di essere apprezzata.

« Emancipiamoci dall'estero per lo zucchero. » — Roma, tip. Artero.

« Invocazione, » prose di Giacinta Callini. — Milano, tip. Letteraria.

« Della malattia dei pomi da terra, » lavoro del dott. Achille Cattaneo, (Annali d'agricoltura). — Roma, tip. Regia.

« La poetica d'Orazio, » voltata in italiano. — Messina, tip. D'Amico.

« Le opere maccheroniche di Merlin Coccai, » vol. I, fasc. 3. — Mantova, premiato stabilimento tipografico Mondovi.

« L'educazione morale della gioventù considerata nei suoi rapporti col sesso, » dall'inglese di E. Blackwell M. D. — Rimini, tip. Albertini e C.

« Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova. » Mantova, premiato stabilimento tipografico Mondovi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. R. decreto, che approva il regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, 10 agosto 1875 e 18 maggio 1882.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che la via El-Arich è ristabilita per le corrispondenze. »

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, che istituisce in Acqui una scuola serale e domenicale di arti e mestieri.

3. R. decreto, che autorizza la Banca di prestiti per gli interessi economici torittesi.

4. R. decreto, con relazione, che determina i nomi di alcune navi da guerra.

Disposizione nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« Il giorno 8 corrente in Stio, provincia di Salerno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

NOTIZIE ULTIME

La rotta di Polesella

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, coll'evidente intenzione di rispondere alla lettera dell'on. Tenani, da noi inserita nel numero di ieri, pubblica i seguenti documenti. Nel riprodurli, dichiariamo di voler lasciare alle persone competenti il giudizio sulla grave questione.

R. Prefettura della provincia di Rovigo.

Il prefetto,

Visto il parere dell'apposita Commissione nominata da S. E. il signor ministro dei lavori pubblici, per esaminare i provvedimenti da prendersi per iscaricare le acque d'inondazione che si appoggiano alla Fossa di Polesella tra il Canal Bianco ed il Po;

Ritenuto che dalla relazione della sullodata Commissione risulta che l'acqua rinchiusa nel bacino superiore del Polesine, inferiormente al Canal Bianco, minaccia l'argine di Fossa Polesella che sta per essere soverchiato e quindi distrutto, lasciando libero il varco all'acqua d'inondazione che vi si appoggia con danno inestimabile delle popolazioni e del territorio soggiacente. A moderare pertanto questo disastro, la Commissione ha deliberato che si debba tagliare l'*argine sinistro* della Fossa, affinchè a tutta prima non si scarichino che le sole acque del Canal Bianco producendo così un graduale abbassamento in quella dell'inondazione;

Visti l'art. 3 della legge comunale e provinciale, l'art. 9 della legge di pubblica sicurezza, l'articolo 685, alinea 8, del Codice penale,

Richiede il signor maggiore generale distaccato in questa provincia in servizio di pubblica sicurezza, di mettere quanto può di truppa a piedi ed a cavallo a disposizione e con incarico di eseguire gli ordini che verranno impartiti dal signor ingegnere capo del genio civile.

Dato a Rovigo, il 30 settembre 1882.

Il prefetto: Mattei.

Rovigo, addì 30 settembre 1882.

La Commissione composta dei sottoscritti ispettori del genio civile, Rappaccioli, Bompiani, Spadon e Manara, incaricata da Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici, con dispaccio del 27 settembre cadente mese, di avvisare come scaricare nel modo meno dannoso possibile l'enorme massa di acqua derivante dalla rotta a destra d'Adige a Legnago, che si è accumulata nel territorio compreso tra il Po ed il Canal Bianco, appoggiandosi alla Fossa di Polesella;

Esaminata la faccia dei luoghi nelle giornate di ieri e di oggi, ed assunte notizie in proposito dai funzionari locali del genio civile;

Considerando che il Canal Bianco ha raggiunto nuovamente il pelo di massima piena del 21 mese cadente, e cresce di continuo col modulo orario di due centimetri;

Considerando che il pelo dell'acqua di allagazione ha ormai raggiunta l'altezza delle corone arginali della Fossa Polesella, e già comincia a riversarvisi nei punti più depressi; e che sarebbe follia il presumere di sostenere quella immane massa d'acqua, che si eleva con modulo orario di un centimetro, mediante soprassuoli; per cui è indubitato che in breve la fossa dovrebbe, o essere sfasciata dalla pressione delle acque esterne, tanto più che nel suo argine sinistro e nei manufatti che lo attraversano si sono manifestati pericolosi e gravi sconcerti, o essere distrutta dallo stramazzo delle acque che la sormonteranno;

Considerando che la elevazione delle acque del Po toglie ogni lusinga che il suo pelo possa in breve ribassarsi sotto quello dell'allagamento;

Considerando che, in tali condizioni, la inondazione del territorio a destra del Canal Bianco sotto corrente la Fossa Polesella, per lo squarciamento di questa, è inevitabile, e non resta al governo del Re che di procurare di moderarne gli effetti al fine di renderli meno disastrosi,

È d'avviso:

Che, se le arginature del Canal Bianco potrebbero ancora, con cura e sforzi indefessi essere mantenute efficaci per qualche tempo, non è così di quelle della Fossa Polesella;

Che sia possibilmente da evitare che questo alveo pensile che abbraccia la campagna a destra del Canal Bianco venga d'un tratto rovesciato, perchè con esso irromperebbero a valle, con violenza inaudita, le acque dell'allagamento che vi si appoggia, oltre quelle del Canal Bianco.

Che a tal fine sia da tagliare in uno o più luoghi, corrispondentemente al thalweg del bacino, secondo l'opportunità, l'argine sinistro *soltanto* della detta Fossa Polesella, affinchè per le bocche aperte si abbiano a riversare per rigurgito le acque di Canal Bianco; abbassate le quali, rientrerebbero lentamente in quell'alveo le acque della inondazione, finchè l'argine destro o venisse distrutto esso pure dalla azione delle acque, *o si credesse di tagliarlo;*

Che contemporaneamente al taglio di Fossa Polesella si debba tagliare altresì in più punti il canale di Cavanella di Po, affinchè le acque che si riverseranno sul Polesine, trovino facile via al mare;

Che gli additati provvedimenti sieno da prendere immediatamente.

Rappaccioli.
G. Bompiani.
Spadon.
E. Manara.

Opere pubbliche

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* dell'11 corr. annunzia che dal 1° gennaio al 30 settembre sono state autorizzate 989 opere pubbliche per l'importo di lire 205,012,300.

La leva militare

L'*Esercito* annunzia che il ministro della guerra ha diramato alcune istruzioni relative alla leva militare dei giovani nati nel 1862.

Queste istruzioni erano rese necessarie dal fatto che la leva del 1862 è la prima che viene eseguita dopo la pubblicazione del nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento e dell'appendice al regolamento.

Sequestro d'un console italiano

Un dispaccio da Lima, 6, ottobre all'*Ag. Havas* annunzia che il console italiano venne fatto prigioniero dagl'indiani Montoneros, i quali chiedono un riscatto per restituirgli la libertà.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vicenza, 10. — La rotta del Guà fu chiusa a Saredo superando grandi difficoltà. È pure compiuta la deviazione dell'acque del Guà in Tezze di Arzignano.

Rovigo, 10. — Il Po cresce molto. Stamane alle 6 era a metri 2 02 sopra guardia con aumento di metri 1 04 da ieri. L'inondazione del Polesine superiore è di 0 18 sopra guardia; quella del Polesine inferiore è di 1 93 sotto guardia; il dislivello delle acque è di 2 11. Il Canal Bianco fu squarciato vicino all'argine Gigante. Furono fatti tagli efficaci per cui l'inondazione si versa anche nell'Adige. Il Po a levante squarciò l'argine destro a Cavo di Marina. Stanno inondandosi Contarina e Donada. Sono partite delle truppe e delle barche di salvataggio.

Buda-Pest, 10. — Tisza, rispondendo ad una interpellanza, dice che egli non ordinò la proclamazione della legge marziale nel distretto di Presburgo, ma che diede solo al commissario regio la facoltà di ricorrere, occorrendo, a questo provvedimento. Così agirà sempre finchè sarà ministro.

Brindisi, 10. — La corvetta inglese *Salamis* è partita ora per Venezia.

Torino, 10. — La *Gazzetta Piemontese* constata con soddisfazione che la Sinistra, in questi ultimi tempi, ha compiuto lodevolmente un grande lavoro.

La *Gazzetta* spera che la nuova Camera completerà l'opera.

Vienna, 10. — Il *Fremdenblatt* scorge nel discorso dell'on. Depretis una interessantissima manifestazione politica, che colpisce per l'accento di sincera convinzione, per il calore e l'energia del linguaggio dell'oratore, sebbene egli non dica che cose già note. Il giornale fa plauso al passo relativo agli armamenti, e non condivide le apprensioni di alcuni giornali austriaci, perchè spetta esclusivamente all'Italia il fare, in materia militare, ciò che essa crede opportuno.

L'on. Depretis ha dimostrato che l'accordo dell'Italia colle potenze dell'Europa centrale non è in contraddizione cogli amichevoli rapporti dell'Italia colle altre potenze.

La *Presse* dice: « L'on. Depretis aveva il diritto di vantarsi di aver eseguito le importanti riforme promesse senza turbare l'equilibrio, nè compromettere il credito e la tranquillità dell'Italia. All'estero si apprezzerà specialmente il passo nel quale l'oratore fa osservare che l'Italia non è più isolata come pel passato, ed è divenuta, mediante il suo accordo colla Germania e l'Austria-Ungheria, un potente fattore di pace. »

La *Wiener Allgemeine Zeitung*: « L'on. Depretis, parlando come capo di un governo che ha dietro a sè la maggioranza del popolo, è una prova della forza del gabinetto. A Vienna e a Berlino si prenderà atto con soddisfazione del coraggio col quale l'oratore confutò le patriottiche apprensioni di un partito che chiede armamenti precipitati. »

Il *Tagblatt*: « I radicali italiani, nella loro impazienza, potrebbero trovare che molte promesse dell'on. Depretis non sono state ancora adempiute, ma i liberali degli altri paesi vedono con invidia ciò che ha già compiuto il presidente del Consiglio italiano. »

La *Deutsche Zeitung*: « L'on. Depretis fece un bellissimo quadro della situazione materiale dell'Italia. Il suo discorso ha messo in rilievo l'indole prudente e pacifica della politica italiana. »

La *Neue Freie Presse*: « Se l'onorevole Depretis ha proclamato come principio il mantenimento della Monarchia, soggiungendo la Monarchia non essere un ostacolo alle riforme politiche e sociali, egli ha dimostrato che il liberalismo esiste ancora e non impedisce lo sviluppo delle forze militari. Il programma pacifico del primo ministro italiano incontrerà dappertutto simpatia. »

Buenos-Ayres; 9. — È partito per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Berlino, 10. — L'opinione dei giornali sul discorso dell'onor. Depretis è generalmente oltremodo favorevole.

La *Tribune* segnala come i punti più notevoli del discorso la sfida assoluta ai repubblicani e il contegno fermo assunto di fronte ai clericali.

Il *Berliner Tagblatt* tiene lo stesso linguaggio, soggiungendo che una sola parte del programma ministeriale può produrre un disaccordo fra i membri della maggioranza progressista, vale a dire la risposta dell'on. Depretis ai manifesti elettorali che chiedono maggiori armamenti.

La *Post* si esprime nello stesso senso.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso attesta la fiducia che nutre il governo italiano di potersi dedicare interamente e con ogni energia allo sviluppo delle istituzioni interne.

La *Kreuz Zeitung* constata che il discorso è importante, perchè proclama l'adesione dell'Italia alle tendenze pacifiche della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Costantinopoli, 10. — La nota della Porta consegnata a Condurioti dichiara che i quattro punti in litigio saranno rimessi alla Grecia conformemente al tracciato della Commissione di delimitazione, salvo la parte di territorio compresa fra Sideropelsk e Cotra, che sarà sgombrata sotto riserva per sottometterne il diritto di possesso definitivo alla Commissione turco-greca.

Vienna, 10. — Il conte Ignatieff, dopo essersi trattenuto parecchi giorni a Vienna, è partito oggi per l'Italia.

L'imperatore ha ricevuto in udienza solenne, dopo mezzogiorno, l'ambasciatore Lobanoff, per la presentazione delle sue credenziali.

Berlino, 10. — Assicurasi che il console generale tedesco in Egitto, barone di Saurma, surrogherà Radowitz, ministro di Germania in Atene.

Parigi, 10. — Il *National*, la *Liberté*, il *Bien Public*, il *Paris* ed altri giornali lodano la politica prudente e positiva dell'on. Depretis e la sua opposizione alle esagerazioni di una politica di avventure, e rilevano con compiacenza le parole relative alla Francia.

Berna, 10. — Il Consiglio federale aperse un'inchiesta sugli arruolamenti per l'Egitto.

I giornali svizzeri continuano a domandare che tali arruolamenti siano proibiti.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Parigi: « Il principe di Bismarck dichiarò ad un personaggio politico che l'Inghilterra cerca di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del canale di Suez per rovesciare Lesseps e sostituirgli un inglese. »

Vienna, 11. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che convoca le delegazioni a Buda-Pest pel 25 corr., e la legge del 4 corr. che modifica alcune disposizioni della legge sull'elezione dei membri del Reichsrath.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	11	11	11	11	11
Rendita Italiana 5 %	90 42	90 40	90 39	90 57	90 55
» [illegible]	90 17	— —	— —	90 12	90 15
» [illegible]	88 02	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 90	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 40	— —	— —	— —	— —
» Catt. [illegible]	92 20	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2120 —	— —	2110 —
» Romana	1055 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	558 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	757 —	— —	750 —
Azioni meridionali	— —	— —	455 50	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	909 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	950 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	623 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	515 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	432 —	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	100 80	100 75	100 70	100 65	100 60
» Londra 3 mesi	25 15	[illegible] 20	25 17	25 19	25 22
» oro	20 23	[illegible]	20 24	[illegible]	20 25

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	11	11	10	10	10	10
Rendita francese 5 %	116 42	116 55	116 37	— —	— —	— —
» » 3 %	81 67	81 72	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	82 02	82 05	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 45	89 60	89 40	— —	88 90	88 1/2
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 —	— —
Consolidato inglese	101 1/16	— —	— —	— —	— —	101 1/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 77	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 45	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 50	— —	— —
» spagn. esteriore	64 15/16	64 13/16	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	13 65	13 60	13 55	— —	13 90	13 5/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» 6 %	372 —	371 —	372 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	58 20	— —
Tunisine	— —	445 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	832 —	831 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	525 —	530 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1155 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1423 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2680 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	556 —	557 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	737 —	— —	— —	345 50	599 —	— —
Lombarde azioni	312 —	— —	— —	148 60	245 —	— —
» obbligazioni	— —	287 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 17	— —	— —
» » Londra	— —	25 29	— —	119 35	20 21	— —
Lire italiane	— —	— —	— —	46 65	— —	— —
Italia	— —	— —	— —	— —	203 15	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 11 ottobre.

Tendenza continua incerta.

Limitati scambi ebbe la Rendita a 90 17 1/2 contanti, e da 90 45 a 90 40 fine mese.

I prestiti quotati nominali come appresso:

Cattolico 92 20.

Blount 89 90.

Rothschild 92 40.

Poco variate le Banche Generali: aforato il 530, restarono 538 50 a 558.

Banco Roma più debole 625 lettera.

In Azioni Gas fecesi 905 fine; in Fondiarie 8. Spirito 432 e 432 25 contanti.

Nominali le Banche Romane a 1055; le Condotte a 515, e l'Acqua Pia a 950.

Cambi sempre deboli:

Francia 99 77 1/2.

Londra 25 18.

Oro 20 24.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei lavori in *TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA.*

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide ed in pezzi piccoli	Chilogr.	**63,150**	circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	«	**993,300**	«
Ghisa vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	«	**644,600**	«
Rottami d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	«	**1,700**	«
Tornitura e limatura d'acciaio	«	**4,500**	«
Latta e Lamiera di ferro inservibili, tornitura e limatura di ferro, zinco bronzo, rame e ottone da rifondere e ghisa vecchia abbruciata. — Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, od al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **24 ottobre 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 26 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 2 ottobre 1882.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

TIPOGRAFIA dei Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio. *Via Quattro Fontane, 33*

DITTA EREDI BOTTA

DI A. [illegible] e C.

EDITRICE DELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

TIPOGRAFIA del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione del Fondo per il Culto. *Via dei Lucchesi, N. 4.*

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE POLITICA DEL 22 GENNAIO 1882

coll'aggiunta della legge 7 maggio 1882 sullo scrutinio di lista, e il confronte della legge del 1860

Commentata

con le discussioni della Camera e del Senato, colla giurisprudenza parlamentare e giudiziaria sulle elezioni politiche dal 1848, seguita dalla legge sulle incompatibilità parlamentari, e corredata di moduli necessari per la sua attuazione.

MANUALE indispensabile per gli elettori e gli uffizi elettorali — Prezzo L. 2, 50

(compresa l'annessa prima appendice)

SECONDA APPENDICE

TABELLE DELLE SEZIONI ELETTORALI POLITICHE

costituite in applicazione degli articoli 47 e 48

della Legge Elettorale Politica 22 gennaio 1882 n. 593

annesse ai RR. DD. 24 settembre 1882, nn. 997 e 998

Prezzo del Volume **L. 1,80**

TERZA APPENDICE

TESTO UNICO DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA

24 gennaio 1882, n. 593 (Serie 3.)

colle modificazioni introdotte dalla Legge 7 maggio 1882. n. 725 (Serie 3ª)

Prezzo Cent. 80.

LEGGI, DECRETI, REGOLAMENTO E CAPITOLI NORMALI

per la riscossione delle imposte dirette

Leggi 20 aprile 1871, n. 192; 30 dicembre 1876. n. 3591, 2 aprile 1882, n. 1674 — Regio Decreto 14 maggio 1882 n. 738. — Regolamento per la esecuzione della legge 14 maggio 1882. — Regio Decreto che stabilisce le norme per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali — Decreto Ministeriale che approva i capitoli normali — Tabella delle spese per gli atti esecutivi, con aggiunta dei decreti per modificazioni al regolamento per la riscossione delle imposte dirette e della tassa sulla macinazione dei cereali, e dei modelli dei registri, avvisi e stampati per l'Esercizio delle Esattorie e Ricevitorie delle imposte.

SECONDA EDIZIONE

Un volume di pagine 128 in 8° — Prezzo lire 1,20 *franco di porto.*

ELEZIONI POLITICHE

DICHIARAZIONI PER FRUIRE DELLA RIDUZIONE DI PREZZO SULLE FERROVIE E SUI LAGHI

(*Moduli secondo la forma e le nuove norme emanate dai Ministeri dell' Interno e dei Lavori pubblici pubblicate nella Gazzetta ufficiale del Regno*).

Modulo *A* - **Andata** . . . . Prezzo per ogni 100 fogli L. 1

Id. *B* - **Ritorno** . . . . Id. id. » 1

Indirizzare richieste e vaglia alla Ditta **Eredi Botta** *in* **ROMA**, *via della Missione, n. 3.*

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 Milioni

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

le scoppio del gas, dei fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ *degli oggetti colpiti da incendio*

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA

Capitale 25 Milioni

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

misto ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili *in ragione dell' 80 0/0*

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggieri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in caso di morte avvenuto in conseguenza di un *Accidente Ferroviario.*

Mediante il premio annuo di **L. 6, 25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante il premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco A. CERASI, Via Rasella 51.

QUALUNQUE

commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma. Scrivere franco.

L'AGENZIA

d'annunzi dell'Opinione

s'incarica di abbonamento per i giornali della Capitale e del Regno senza aumento di prezzo.

Inviare vaglia o lettera raccomandata con indirizzo scritto in lettere chiare.

SEME DI FUNGHI

Lo Stabilimento Agrario Ingegnoli di Milano, ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi detti anche Bianco di fungo i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi si in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc, ecc., e dopo due mesi della semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi notaremo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possono ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succolenza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 250 grammi di dette radici con relativa istruzione per la coltivazione costa Lire 5, si spedisce franco in provincia, coll'aumento di cent. 50 per pacco postale.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma e V. Ingegnoli, via Pesce, 20, Milano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Partenze

Da Genova per

Marsiglia, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzanotte, toccando eventualmente Nizza.

Livorno, Napoli, Messina, Palermo, e Scali Levantini ogni mart. alle 10 pom. coincidenza per Malta.

Livorno, Napoli e Scali dell'Adriatico — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane

Cagliari, giovedì alle 9 pomeridiane, via Livorno, con prolungamento per Tunisi; e lunedì alle 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.

Porto Torres, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. Teresa e mercoledì 9 pomeridiane (via Livorno diretto) con prolungamento per Alghero Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari

Alessandria d'Egitto, toccando Livorno e Napoli, ogni lunedì alle 9 pom.

Bombay, il 24 d'ogni mese, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.

Singapore, per Aden, Ceylan, Penang, il 1° gennaio, il 1° aprile il 1° luglio e 1° ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.

Calcutta, bimestrale, il 15 di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Da Livorno per

Napoli, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.

Napoli, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.

Napoli, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. il 25 di ogni mese a mezzodì per Napoli e Bombay

Tunisi, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte.

Cagliari, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente, due a Tunisi.

Porto Torres, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; domenica 11 ant. via Maddalena

Genova, alle 9 pomeridiane, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

Maddalena, martedì alle 3 pom. con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale e per Palermo; domenica 11 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.

Portoferraio, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, Rio Marina e P. Longone

L'arcipelago Toscano (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone, Pianosa, Giglio Talamone e Santo Stefano) ogni mercoledì.

Alessandria Bombay, ecc, (Vedi partenza da Genova).

Da Civitavecchia per

Terranova, ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Terranova il mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena

Da Napoli per

Palermo, ogni giorno alle 5 pom., il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per le coste di Sicilia.

Messina e Reggio, tutti i giorni meno la domenica, martedì, mercoledì e sabato per le Calabrie.

Malta, toccando Messina, Catania e Siracusa, Lunedì e Venerdì alle 5 pomeridiane

Scali dell'Adriatico, ogni lunedì, via Palermo alle 5 pom.

Scali di Levante, ogni venerdì via Palermo, alle 5 pom. ogni Lunedì, via Messina, alle 5 pom. (coincidenze a settimane alternate per Salonicco e Smirne)

Alessandria (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina

Bombay, (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese a Mezzodì

Singapore e Batavia, il 3 gennaio, il 3 aprile, il 3 luglio e il 3 ottobre 1883

Cagliari, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e coincidenza per Tunisi

Livorno Genova e Marsiglia, il martedì e venerdì alle 2 pom. e giovedì alle 10 pom

Da Palermo per

Napoli, tutti i giorni alle 5 pom. Il lunedì con prosiegue per Livorno, Genova e Marsiglia, il [illegible] vedì con prosieguo per Genova direttamente e Marsiglia.

New-York, linea facoltativa bimensile. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi [illegible]

Levante, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Costantinopoli e Odessa, ogni lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 5 giugno, e per Salonicco quindicinale a partire dal 12 giugno

Adriatico, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercol. alle 5 pom.

Tunisi, toccando Trapani, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 10 pomeridiane con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.

Cagliari e Genova, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 6 pomeridiane.

Malta, via Costa nord di Sicilia toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 6 antimeridiane

Siracusa, toccando tutti i porti della Costa Sud, ogni venerdì alle 11 antimeridiane

Da Brindisi per

Pireo, Costantinopoli e Odessa, ogni mercoledì a mezzanotte, coincidenza quindicinale al Pireo, a partire dal 7 giugno per Smirne e dal 14 per Salonicco.

Trieste, toccando Bari, Viesti, Tremiti, Ancona e Venezia, ogni domenica alle 10 pomeridiane

Trieste, direttamente, ogni domenica alle 4 pomeridiane

Corfù, tutte le domeniche a mezzanotte

Gallipoli, Taranto, e Scali d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 8 antimeridiane

Da Venezia per

Ancona, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pomeridiane.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

N.B. [illegible] Direzione Generale, 11, via Condotti [illegible] — [illegible] e Venezia [illegible] Società

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'Industria e la Marina — **MACCHINE LOCOMOBILI** e **SEMIFISSE** — **FILANDE DA SETA** complete con macchine a vapore e senza — **MOLINI PERFEZIONATI** per frumento, granone, sommacco, ecc. — **MACCHINE PER PASTIFICI** — **TROMBE CENTRIFUGHE** per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — **TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI** per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — **TURBINI** ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: **TORCHI IDRAULICI** di ogni grandezza con gabbia **PRIVILEGIATA** — **STRETTOI** a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — **FRANTOI** per olive — **SCHIACCIATOI** Per semi — **RISCALDATORI**, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli

[illegible]

Dall'Espropriazione per causa di pubblica utilità. — Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359 per l'avvocato cav. Domenico Mangancella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,80.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'OPINIONE, via del Seminario, 87, Roma.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore

di W. BURKAARDS di Vienna

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è dal 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95, e 125 secondo grandezza. Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti. Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fini e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 34 B, Firenze, via dei Banchi, 28; in Milano via S. Margherita, 12, angolo via Carlo Alberto.

CARLO SIGISMUND

38, Corso Vittorio Emanuele

MILANO

Negozio Casalingo

Corso Vittorio Emanuele 38

Questo negozio unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto **quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per Cucina e la Casa in generale.**

Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto di una casa ben ordinata, siano essi destinati ad aumentare l'economia od il benessere (« *comfort* ») ed abbreviare e facilitare i lavori domestici od a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI CUCINE ECONOMICHE PERFEZIONATE

riconosciute le migliori in commercio.

2000 cucine messe in opera.

IMPIANTO COMPLETO DI CUCINE D'OGNI IMPORTANZA

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA

Caldaje, Casseruole, Padelle, Graticole, Coltelleria, Stampi per dolci Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc.

Macchine per fare il burro, sminuzzare la carne, spremere il sugo, ecc. Sorbettiere, Macchina per lucidare coltelli, per Imbottigliare, per macinare Caffè e Pepe, ecc, ecc, Mangani per stirare la biancheria, Caldaie per il bucato, ferri da stirare e lucidare, Fornelli per i ferri, Caloriferi, Caminetti, Stufe d'ogni sistema, Parafuoco, Pale e Molle, Soffietti, Alari, ecc. Scaldavivande, Scaldapiatti.

Macchine per caffè e Thè, [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

CATALOGHI ILLUSTRATI A RICHIESTA.